

IL GIALLO DELL'ASSASSINIO DI KENNEDY SEMPRE PIÙ SCONVOLGENTE

Con Ferrie sono diciannove i testimoni fatti scomparire



NEW ORLEANS — Il corpo di David Ferrie disteso in barella viene adagiato nell'autoambulanza. A destra: due investigatori del procuratore distrettuale controllano alcuni documenti fuori l'abitazione di Ferrie

Chi è caduto su una vetrina, chi si è fracassato con l'auto, chi ha sbagliato la dose del sonnifero, chi aveva il cuore debole, e tante pallottole senza firma

Dopo Kennedy, diciannove morti. Immortali sull'altare del mito Oswald, dell'uccisore solitario, secondo il rapporto Warren. Chi erano? Perché sono morti? Ecco il macabro elenco.

TIPPIT — L'agente che avrebbe riconosciuto l'assassino di Kennedy da una vaga segnalazione. Ucciso a rivoltellate. Liquidati i testimoni che affermavano di aver visto lo sparatore, diversissimo da Oswald, l'attribuzione a quest'ultimo del secondo delitto servi ai giudici della commissione presidenziale per ribadire che l'ex-marine era l'uccisore di Kennedy.

OSWALD — Per il rapporto Warren, unico assassino (non confesso) di Kennedy.

WHALEY — Tassisti, in quarant'anni non aveva mai avuto un incidente stradale. William Whaley però accompagnò — secondo Warren — Oswald a casa, dopo il delitto. L'inchiesta presidenziale era conclusa da poco quando si schiarì contro il pilone di un ponte e morì sul colpo.

KILLGALLEN — Dorothy era una delle più note giornaliste americane. Intelligente e abile, era riuscita a battere tutti gli altri ottenendo un colloquio con il detenuto Jack Ruby, assassino di Oswald. Morì per eccessiva dose di sonnifero ventiquattro ore prima di consegnare al giornale la sua intervista. L'originale del testo non fu trovato.

ROBERTS — Aveva affittato una camera a Oswald, a Dallas. Ma aveva anche testimoniato che il giovane era uscito sette minuti prima del l'assassino di Tippit. Non poteva dunque, l'accusato, trovarsi a oltre un miglio di distanza, senza un'auto a disposizione, dopo così breve tempo. Earlene Roberts è morta di infarto.

REYNOLDS — Vide uccidere Tippit e disse che l'assassino non somigliava assolutamente a Oswald. Lo hanno trovato con una pallottola nella testa. Ma nessuno ha saputo mai spiegare chi lo abbia ucciso.

MOONEY — Un uomo, sulle prime, venne arrestato per l'assassino di Reynolds. Ma aveva un figlio, un ragazzo, Nancy Jane Mooney, spogliarellista nel locale di Ruby, affermò che al momento del delitto l'indiziato era con lei. Firmò la sua dichiarazione e dopo pochi giorni venne colta in un gruppetto che spacciava la droga. Fu trovata impiccata nella prigione.

BENAVIDES — Ucciso per errore. Il fratello, Edward, infatti era un altro testimone oculare dell'omicidio di Tippit. Anch'egli fu abbattuto a pirotele. Il suo corpo, poco convinto delle investigazioni della polizia di Dallas che non trovava il colpevole, si mise a fare un'indagine per conto suo. Subì un attentato e mezz'ora dopo gli si presentò — come ha dichiarato al giornalista Penn Jones — la polizia: «O la smetti di fare strane indagini, o non rispondiamo della sua sicurezza».

KOETZ, HUNTER e HOWARD — I primi due erano giornalisti, il terzo avvocato. Jim Koetz fu ucciso con un colpo di lotta giapponese. Tom Howard da un attacco cardiaco. Bill Hunter non si è mai capito come. Tutti e tre visitarono in carcere il compagno di cella di Ruby.

KILLAM — È l'uomo il cui fratello ha chiesto la rissumazione della salma. L'autopsia dice che fu ucciso a rasoterra, la polizia dice che morì per tagli alla gola cadendo su una vetrina. La moglie lavorava per Ruby ed egli stesso aveva lavorato in un cantiere edile con un uomo che era stato amico di Oswald. Quando, costretto da agenti a trasferirsi da Dallas, ora viveva da tempo, nella natia Pensacola, si incontrò con i familiari, ebbe a dichiarare: «Ormai sono un morto».

MARKHAM — Era un capitano di polizia. Nome: James O., per gli amici, Frank. Dichiarò che «ci sono molte colpe» sul delitto di Dallas e non nota al pubblico e che è meglio tacere». Stroncato dal cancro.

BOWERS — Era un ferroviere. Lee Bowers. Presente all'omicidio di Kennedy, vide dall'alto di un ponte ferroviario gli attentatori appostati su una collina che si trovava sul lato opposto del deposito di libri da dove avrebbe sparato Oswald.

Rimase vittima di uno scontro d'auto. Ma il medico che eseguì l'autopsia dichiarò di non aver mai visto ferite simili su un morto stradale.

Ci sono poi (riportati da vari giornali americani, che ne hanno collegato le morti al delitto di Dallas, ma senza ulteriori particolari): Herbert RYAN, Theresa NORTON, Franeme BLACKMAN.

RUBY — La storia di Jack Ruby, l'uccisore di Oswald, è più che nota, come noti sono gli spostamenti di lui durante la vista del presidente nel Texas. Dichiarò che il cancro gli era stato inoculato; prima ancora aveva detto che, se lo avessero trasferito dal Texas in un ospedale del Nord, avrebbe detto la verità sul delitto Kennedy. La sua dichiarazione registrata poco prima di morire è sembrata un falso all'aggravato Lane. Il fratello, il giorno prima della morte, disse: «Ecco, hanno ucciso anche lui». Va ricordato, infine, che non morì di cancro ma di embolo polmonare.

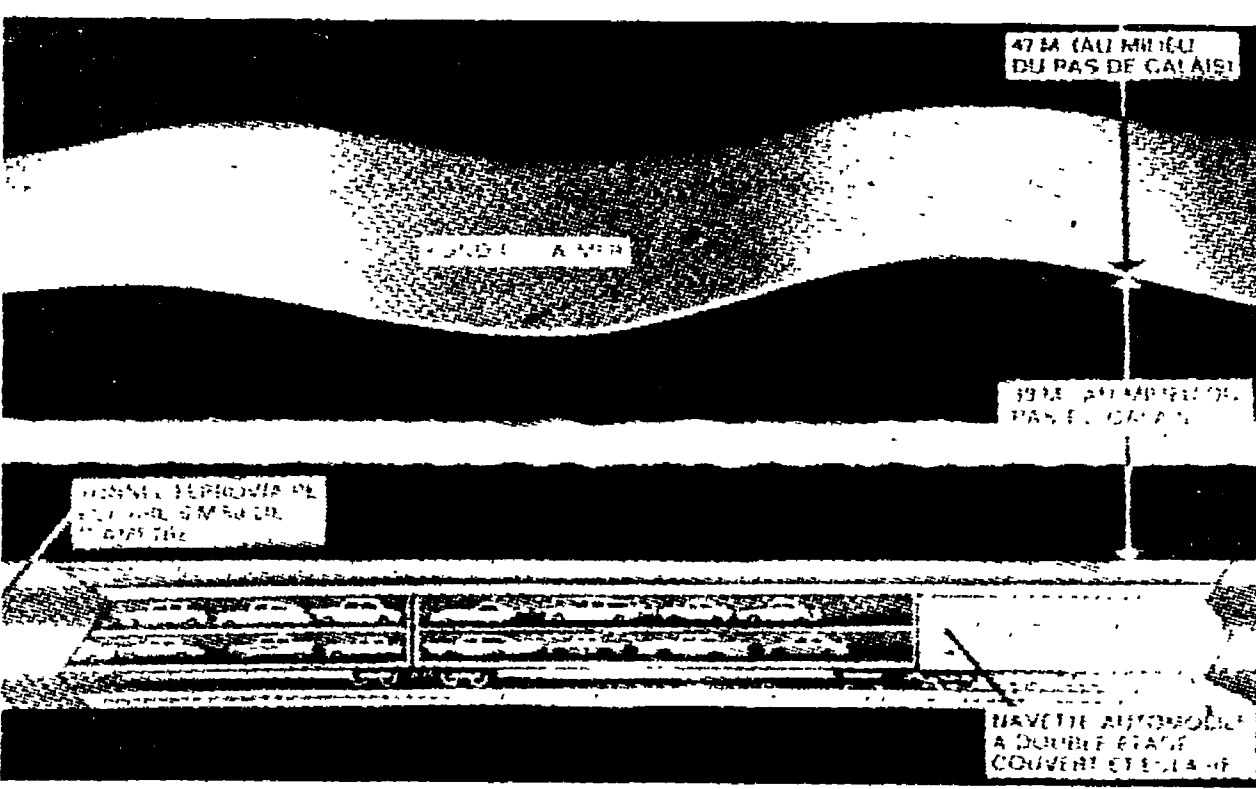
FERRIE — L'ultimo della lunga serie. David Ferrie, come è stato scritto nei giorni scorsi, era probabilmente un agente della CIA. Risulta in ogni modo che conosceva Oswald da quando il futuro «accusato numero uno» aveva quattordici anni. Ex-pilota dell'USAF (l'aviazione militare americana) era legato con gli ambienti della malavita del Sud e con gli anticaristi. Il procuratore Garrison probabilmente aveva scoperto che egli aveva portato Oswald a Miami e a Dallas per metterlo in contatto con i fuorusciti cubani. In una intervista rilasciata poche ore prima della morte, Ferrie aveva detto che Garrison lo identificava, forse con il pilota che, a parte Oswald, aveva trasportato gli altri attentatori lontano da Dallas.



Johnson alla conferenza stampa della scorsa settimana alla Casa Bianca: «Ogni americano di buon senso deve credere alla relazione Warren»

I lavori del tunnel fra Calais e Folkestone

Fra otto anni sotto la Manica passeranno 216 treni al giorno



Il progetto del tunnel sotto la Manica in sezione. La prima fascia in alto indica le acque marine; la seconda il fondo sabbioso del mare, sotto il quale è il tunnel, con tre gallerie (una è di servizio) parallele, collegate fra loro a metà del percorso (km. 53) da una galleria di collegamento

Il governo francese, in applicazione dell'accordo dell'ottobre scorso con il ministro britannico dei Trasporti, signora Barbara Castle, ha compiuto un primo passo per passare alla fase di realizzazione del tunnel sottomarino della Manica che, in mezz'ora consentirà di unire le due sponde della Manica, da Calais a Folkestone e Ashford.

Il governo francese, infatti, ha lanciato un appello ai gruppi finanziari privati. Un comunicato diramato dal ministero delle infrastrutture e dalla segreteria di Stato ai trasporti precisa che «un memoria che definisce nelle grandi linee le condizioni di realizzazione della galleria e senza garanzia dei governi, delle indicazioni sul costo e sul traffico quali è attualmente possibile prevedere, è tenuto a disposizione dei gruppi, delle società e dei privati che desiderassero partecipare al finanziamento», il cui peso maggiore, allo stato, dovrebbe gravare sull'erario dei due paesi.

Inghilterra e Francia hanno scelto il tunnel a preferenza di ogni altro progetto concorrente perché hanno giudicato questa soluzione un buon investimento. Non tanto buono, tuttavia, da invogliare i due paesi ad affrontare a proprio carico la spesa totale. Le offerte dei privati dovranno pervenire al ministero dei trasporti inglese e francese non più tardi del 14 aprile. Finora solo un Consorzio a capitale inglese, francese e americano si è detto interessato alla costruzione dell'opera.

Il costo dei lavori, la cui durata dovrebbe aggirarsi sui sei anni, fu valutato nel 1963 a circa 285 miliardi. Oggi si parla di un preventivo di 700 milioni di dollari, pari a 434 miliardi di lire italiane. I lavori dovrebbero iniziare l'anno prossimo e concludersi nel 1974 consentendo così l'entrata in funzione del tunnel nel 1976.

Il progetto originario fu lanciato da un ingegnere francese nel 1802. Ci sono voluti 162 anni (è stato, infatti, nel 1964 che l'Inghilterra ha preso in serio e definitivo esame i progetti presentati, optando per il tunnel) per superare ostacoli di ordine politico e le prevenzioni di natura strategica degli inglesi i quali hanno sempre temuto che un nemico «continentale» sfruttasse il tunnel per invadere l'Isola. Un progetto dunque pre-vittoriano, la realizzazione, nonostante tutto è ancora incerta.

Il progetto prevede tre gallerie ferroviarie parallele di 6 metri e mezzo di diametro, e una di collegamento lungo i 53 chilometri del tunnel di cui 36 sotto il mare. Il percorso sarà coperto in mezz'ora da ciascuno dei 216 treni giornalieri, uno ogni cinque minuti, per le 18 ore consecutive di traffico.

Giuseppe Podda

Così Warren ha costruito il falso

Dopo la dichiarazione di Garrison, secondo la quale Oswald non ha ucciso Kennedy, ritorna evidentemente alla ribalta l'incredibile rapporto della commissione presidenziale di inchiesta, denominata Warren dal suo presidente, sull'omicidio di Dallas. Ripetiamo qui solo alcuni punti già oscurati e rinfilati, sui quali la commissione non ha fatto luce e sui quali, dal giorno dell'uccisione del Presidente, l'opinione pubblica americana aveva seri interrogativi.

IL FUCILE — Il capitano di polizia che trovò, nel deposito di libri in cui sarebbe stato appostato Oswald, il fucile che venne considerato l'arma del delitto, firmò una dichiarazione secondo cui si trattava di un Mauser tedesco. Le agenzie trasmesse che forse era un mitra giapponese, ma questa potrebbe essere un'illusione dei giornalisti. Il giorno successivo venne confermato ufficialmente che si trattava di un Manlixe Carcano italiano (il noto modello 91), cioè del fucile posseduto da Oswald. Da rilevare che le pallottole per tale fucile non vengono più prodotte, negli Stati Uniti, dal 1923.

IL PROIETTILE — Fu lo stesso proiettile a colpire Kennedy e il governatore Connally? A parte il fatto che l'uomo politico del Texas, in una sua intervista concessa a Life, lo ha escluso, i fatti osservati diversi elementi: il medico che operò Kennedy sostenne che il foro che il Presidente aveva nella schiena era un foro di entrata e non di uscita. Per operarlo, tagliò la gola. Siccome non si com-

prendeva più, dato il taglio, quale fosse l'entrata e quale l'uscita, i medici che eseguirono l'autopsia, sulla base delle notizie sulla sparatoria avvenuta alle spalle di Kennedy, dichiararono che quello alla gola era un foro di uscita. Solo così era possibile che Connally fosse ferito dalla stessa pallottola. Gli agenti del FBI che, il giorno prima, avevano detto che Kennedy era stato colpito di fronte, il giorno successivo ritrattarono. I fotogrammi del film del dilettante Zapruder, in cui si vedeva benissimo che, quando Kennedy già cadeva colpito, Connally stava seduto, erano stati distrutti mentre erano nei laboratori di analisi del FBI.

IL CARTELLONE — Un cartellone pubblicitario che si trovava sul bordo della strada all'altezza del punto in cui accadde l'attentato scomparve la notte successiva al delitto. Il giorno seguente venne confermato ufficialmente che si trattava di un Manlixe Carcano italiano (il noto modello 91), cioè del fucile posseduto da Oswald. Da rilevare che le pallottole per tale fucile non vengono più prodotte, negli Stati Uniti, dal 1923.

Ma chi di costoro aveva anche il potere di indurre il dott. Humes a modificare le conclusioni dell'autopsia e la commissione Warren a nascondere l'esistenza del complottista? L'organizzazione più qualificata per ordire una congiura del genere era senza dubbio la Centrale Intelligence Agency (CIA), la quale non soltanto aveva ramificazioni al Pentagono e nella polizia ma, avendo probabilmente avuto Oswald al proprio servizio per un certo

tempo, possedeva anche su di sé le informazioni necessarie per farlo apparire agli occhi del mondo come il vero assassino.

WARREN — Molto scapuroso ha fatto a New York una dichiarazione dell'avv. Vincent Salandra, uno dei più noti avvocati della metropoli americana. Intervistato sulla figura del presidente della commissione presidenziale di inchiesta sulla morte di Kennedy, egli ha dichiarato: «Earl Warren è senza dubbio un uomo integro; ma la politica è un ambiente terribilmente corrotto. Che farebbe Warren se vedesse con i propri occhi il vice-presidente Hubert Humphrey gettare sua madre dalla finestra? Telefonare alla polizia? Non se lo sognerebbe neanche».

TESTIMONI — Uno degli elementi di fondo del sospetto dell'opinione pubblica è la sistematica eliminazione dei testimoni pericolosi. Se Oswald avesse agito (come dice la commissione) per conto suo, tutto ciò non sarebbe stato necessario. La lista dei testimoni eliminati, apparsa su tutti i giornali del mondo, è opera della paziente investigazione di un giornalista texano particolarmente coraggioso, Penn Jones; egli ha recentemente scritto: «Non ho mai detto che "tutti" questi nomi sono collegati tra loro... ciononostante il numero dei testimoni scomparsi per cause innaturali in così breve tempo è di gran lunga superiore a quello che prevedo, per persone della loro età e della loro condizione, le tabelle delle compagnie di assicurazione».

Ma chi di costoro aveva anche il potere di indurre il dott. Humes a modificare le conclusioni dell'autopsia e la commissione Warren a nascondere l'esistenza del complottista? L'organizzazione più qualificata per ordire una congiura del genere era senza dubbio la Centrale Intelligence Agency (CIA), la quale non soltanto aveva ramificazioni al Pentagono e nella polizia ma, avendo probabilmente avuto Oswald al proprio servizio per un certo

tempo, possedeva anche su di sé le informazioni necessarie per farlo apparire agli occhi del mondo come il vero assassino.

«Oswald non ha ucciso Kennedy»

(Dalla prima)

personaggio chiave gli ha fatto inevitabilmente cambiare idea. «Dovevamo arrestare Ferrie in settimana — ha dichiarato — le prove contro di lui ormai erano sufficienti per accusarlo di aver preso parte al complottista».

Interrogato sulla morte di questo prezioso teste, il procuratore ha rilasciato in un primo tempo una dichiarazione e successivamente l'ha modificata. «Credo che sia morto per suicidio», ha detto. Forse, ha spiegato, aveva paura. Poi però, ritrovato in serata dai giornalisti, ha aggiunto: «Non escludo che si tratti di assassinio».

Sul corpo nudo, coperto appena da un lenzuolo, di Ferrie, c'era un biglietto — che dicono di suo pugno — in cui si affermava che l'ex capitano di aviazione era stanco della vita e vedeva come «dolce» la prospettiva dell'eterno non so Ma il coroner di New Orleans, dopo aver dichiarato che Ferrie è morto per la rottura di un'arteria del cervello, ha soggiunto che non era affatto convinto della tesi del suicidio. Garrison, nel frattempo, è stato rinchiuso per ore nel suo ufficio, dove ha con-

ferito con alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Ne sono uscite le dichiarazioni che abbiamo detto: Ferrie è stato verosimilmente ucciso; Oswald è innocente nell'uccisione di Kennedy.

E vediamo gli eventi che hanno portato alla morte di Ferrie. La sua figura — apparsa rapidamente alla ribalta durante le prime indagini sul delitto di Dallas, ma subito scomparsa — era stata richiamata in causa dal New Orleans States Item il giornale che per primo aveva dato indiscrezioni sull'inchiesta Garrison. Interrogato dai cronisti del foglio locale, Ferrie aveva dichiarato di essere del tutto estraneo all'omicidio del presidente. Ma di queste dichiarazioni ormai l'opinione pubblica non sa che farsene. Soprattutto dopo la notizia che, parlando alla TV italiana, l'avvocato Lane ha messo in dubbio l'autenticità della registrazione attribuita a Ruby mentre, non si crede più in alcun modo a questi tentativi per avallare il rapporto della commissione Warren e la difesa che ne fa Johnson.

Certa è una cosa: che non appena Ferrie ha concesso una intervista al giornale di New

Orleans, subito dopo è scomparso dal numero dei viventi. Aveva rilasciato anche un'altra intervista, pubblicata oggi, post-mortem, dal Washington Post. Le dichiarazioni più o meno sono le stesse riportate il giorno prima dal New Orleans States Item. Ma quel che più interessa è il commento di George Lardner, il giornalista che ha intervistato Ferrie: «Sembra di buon umore — ha scritto — non un uomo che stesse per uccidersi».

Rimane un interrogativo: a che cosa punta Garrison, se ha scartato l'ipotesi di Oswald assassino? Il procuratore — non c'è alternativa apparente — o ha sposato la tesi, avanzata da più parti, di un falso Oswald, o quella per cui l'ex-marine, del tutto ignaro, venne coinvolto scientificamente nel complottista. Cioè, fu l'assassino costruito su misura.

Sua madre, Marguerite Oswald, ha dichiarato stasera, nella sua casa di Fort Worth, nel Texas, ai giornalisti che erano andati a interrogarla, che è «costernata e scandalizzata nell'apprendere che le carenze di un'inchiesta possono essere causa della perdita di un'altra vita».

Maltempo in Europa: 6 morti ad Amburgo

Maltempo in tutta Europa: temporali, raffiche di vento, che hanno raggiunto, come in alcune regioni della Svizzera i 130 chilometri orari, un vero e proprio nubifragio sulle coste del Mare del Nord, e molte le vittime.

Ad Amburgo, sei persone sono morte e decine sono rimaste ferite per la violenza di un temporale che ha causato ingenti danni. Un battello costiero è affondato e cinque navi hanno lanciato SOS trovandosi in difficoltà. Si teme il ripetersi di una inondazione di vaste dimensioni come quella del '62 che costò la vita a più di cento persone.

Tempeste anche a Parigi dove una raffica di vento ha fatto crollare numerosi cornicioni; e a Ginevra dove si lamenta la morte di una persona e alcuni feriti. Un furioso temporale ha colpito anche la Danimarca causando inondazioni sulle coste.

Dopo sei anni scoperto un delitto in Sardegna

Uccise l'amante con un potente afrodisiaco

«Forse ero invaso da una potenza demoniaca» dichiara l'omicida. Lo stesso veleno dato da bere anche a due giovani dipendenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. A sei anni di distanza è stato scoperto a Cagliari un omicidio. Bruno Spiga, di 23 anni, era stato rinvenuto cadavere nell'agosto del '61. Si disse allora che la giovane si era uccisa ingerendo una tazzina di caffè contenente del veleno.

Dopo lunghissime e pazienti indagini, gli inquirenti hanno finalmente stabilito che a uccidere la Spiga è stato certo Angelo Di Giorgio, nato 66 anni fa a Cerami, in provincia di Enna, residente a Oristano. L'uomo aveva anche un appartamento a Cagliari, in via Sanna Ranzazzo 41, da dove si recava spesso con la Spiga. Ed ha confessato di avere cercato di eccitare la ragazza con un afrodisiaco (cantaridina).

Il veleno è stato da lui usato anche su alcuni dipendenti che tuttavia non sono deceduti. Sarsera l'assassino è stato interrogato nel carcere di Buoncammino dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Lai. Egli si trovava in carcere da qualche ora, dopo che la polizia lo aveva denunciato per omicidio aggravato e premeditato.

Il capo della squadra mobile, dott. Corrias, e il dirigente della sezione omicidi, dott. Fichera, avvicinati dai giornalisti hanno confermato che il caso di Bruno Spiga era stato risolto fin dal febbraio scorso.

Il giorno seguente, il 23 agosto, quando un agente di guardia all'ospedale inviò loro un rapporto relativo al ricovero del diciannovenne Giuseppe Lai, fattorino del deposito di medicina, una sua compagna di lavoro per far valere i suoi diritti, Anzi, prima di offrirgli il bicchierino, aveva munito di licenziamur».

Il dott. Corrias e il dott. Fichera, a seguito di questa gravissima rivelazione, decidevano di indagare sulla vita di Angelo Di Giorgio. E' stata così scoperta la tragica verità: Bruno Spiga fu uccisa dal ricco commerciante.

Interrogato interrogatamente negli ultimi giorni di Di Giorgio ha reso piena confessione: «Avevo versato — ha ammesso — una sovrabbondanza di caffè della mia impregnata, ma senza intenzione di ucciderla».

«Perché l'ha fatto, allora?», gli ha chiesto il dottor Corrias.

DI GIORGIO: «Non so, forse ero invaso da una potenza demoniaca che mi obbligava a compiere delle azioni illecite contro la mia stessa volontà».

Resta misterioso il fatto che non venne aperta alcuna inchiesta quando Bruno Spiga morì avvenuta. Il caso fu archiviato in fretta. E' deceduta per setticemia, così stabilì l'indagine necropsica. Ma ora viene rivelato che la ragazza, prima di morire, disse a chiare lettere di essere stata avvelenata dal suo datore di lavoro.

Il costo dei lavori, la cui durata dovrebbe aggirarsi sui sei anni, fu valutato nel 1963 a circa 285 miliardi. Oggi si parla di un preventivo di 700 milioni di dollari, pari a 434 miliardi di lire italiane. I lavori dovrebbero iniziare l'anno prossimo e concludersi nel 1974 consentendo così l'entrata in funzione del tunnel nel 1976.

Il progetto originario fu lanciato da un ingegnere francese nel 1802. Ci sono voluti 162 anni (è stato, infatti, nel 1964 che l'Inghilterra ha preso in serio e definitivo esame i progetti presentati, optando per il tunnel) per superare ostacoli di ordine politico e le prevenzioni di natura strategica degli inglesi i quali hanno sempre temuto che un nemico «continentale» sfruttasse il tunnel per invadere l'Isola. Un progetto dunque pre-vittoriano, la realizzazione, nonostante tutto è ancora incerta.

Il progetto prevede tre gallerie ferroviarie parallele di 6 metri e mezzo di diametro, e una di collegamento lungo i 53 chilometri del tunnel di cui 36 sotto il mare. Il percorso sarà coperto in mezz'ora da ciascuno dei 216 treni giornalieri, uno ogni cinque minuti, per le 18 ore consecutive di traffico.